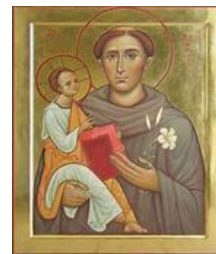
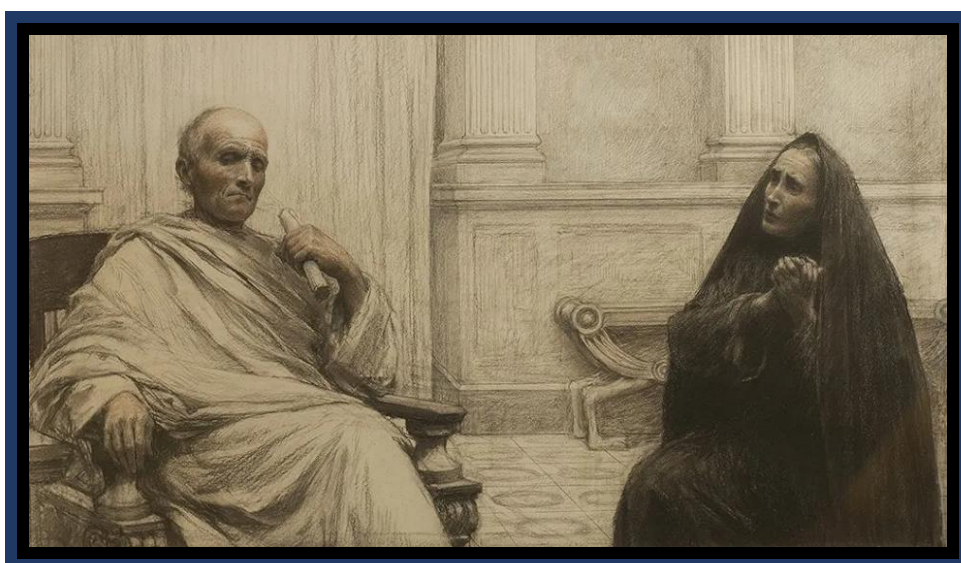




PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



Eugène Burnand, La parabola del giudice iniquo, 1910

19/10/2025 – 25/10/2025
XXIX SETTIMANA T.O.
Anno C

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 19 OTTOBRE 2025
XXIX DOMENICA T.O. – Anno C
s. Paolo della Croce

+ Dal Vangelo secondo Luca 18, 1-8

Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario"».

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù è venuto, splendore del Padre, ci ha detto e dato Dio perché egli stesso è Dio. Ha convinto il mondo, riempiendolo di Spirito, riguardo a Dio, anche se il mondo e la Chiesa e noi, continuamente rischiamo di scordarci il volto del Padre per sostituirlo a quello approssimativo delle nostre abitudini.

Gesù tornerà, lo sappiamo, nella pienezza dei tempi, quando ogni uomo avrà sentito annunciare il Vangelo di Cristo. Verrà per completare il lavoro. A meno che il lavoro non sia fermo, paralizzato dall'incompetenza delle maestranze, dalla polemica dei ricorsi, dall'egoismo del particolarismo, dal litigio degli operai. Ci sarà ancora fede? Non dice: "Ci sarà ancora un'organizzazione ecclesiale? Una vita etica derivante dal cristianesimo? Delle belle e buone opere sociali?" Non chiede: "La gente andrà a Messa, i cristiani saranno ancora visibili, professeranno ancora i valori del vangelo?". La fede chiede il Signore. Non l'efficacia, non l'organizzazione, non la coerenza, non la struttura. Tutte cose essenziali. Se portano e coltivano la fede. Ma inutili e pericolose, se autoreferenziali, se auto-celebrative.

Altrimenti rischiamo di confondere i piani, di lasciare che le cose

penultime e terzultime prendano il posto delle cose prime. La nostra Chiesa sta attraversando un momento di grande tribolazione, di riforma e conversione necessaria per restare fedele al Signore. Coltiviamo la fede, prima di ogni altra cosa. Anche nella Chiesa.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

LUNEDÌ 20 OTTOBRE 2025

s. Maria Bertilla Boscardin

+ Dal Vangelo secondo Luca 12,13-21

Quello che hai preparato, di chi sarà?

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.

Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

No, Gesù non vuole intervenire nella delicata questione di spartizione di eredità fra due fratelli. Gesù pensa, tenero, che l'uomo sia capace di fare da solo queste scelte, in una logica di giustizia e di condivisione, di equità e di compassione. Grande Gesù! Dio pensa che siamo capaci, che siamo adulti a sufficienza per evitare di farci del male, per evitare le guerre e le ingiustizie.

Dio ha fiducia nell'uomo, crede in lui, sa che ce la può fare. Dio ha più

fiducia nell'uomo di quanto l'uomo abbia fiducia in se stesso e nei propri mezzi... La parabola dell'uomo ricco ci ammonisce: la ricchezza può diventare un inganno, perché promette ciò che può mantenere. La Bibbia è molto concreta riguardo al denaro: la ricchezza è sempre dono di Dio, ma la povertà è sempre colpa del ricco che non condivide. Gesù aveva, fra i suoi discepoli, persone ricche e persone povere, non è il portafoglio che conta, ma il cuore, lo stile di vita. Interrogiamoci sulla nostra libertà interiore rispetto al denaro e ai beni: che non ci succeda di essere travolti dall'inquietudine scordandoci l'essenziale!

PER LA PREGHIERA

Signore aiutaci a scegliere te come nostro pane quotidiano, per fare scelte costruttive ed essere felici.

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 2025

s. Gaspere del Bufalo

+ Dal Vangelo secondo Luca 12,35-38

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Gesù continua a raccomandare la vigilanza perché lui sta venendo. Non dev'essere una vigilanza paurosa ma piena di speranza. In che cosa consiste questa vigilanza? Prima di tutto è una vigilanza contro il male, contro il peccato, contro il non-amore. Allo stesso tempo, è anche una vigilanza attiva di chi cerca di essere membro vivo del Corpo Mistico di Cristo, camminando su strade che portano ad un'apertura sempre più grande agli altri, pronti a dare aiuto, soccorso, incoraggiamento.

Gesù vuol trovarci con le lampade accese dalla sua luce e ci promette una cosa inaudita. Il padrone "si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli". Davvero, "servire è regnare", perché quando il padrone arriva, rende padrone il servo! È l'immagine del banchetto del Regno dove i servi vigilanti saranno pienamente partecipi della beatitudine del Signore. È questo che rende l'attesa gioiosa!

La nostra vita, spesa in questa gioiosa vigilanza, fa spazio a Gesù perché entri nei nostri cuori e li renda puri e umili. Spesso, durante le nostre giornate, il Signore viene e bussa attraverso le persone con cui lavoriamo, studiamo, attraverso le necessità della nostra famiglia o dei sofferenti, bisognosi, scoraggiati. Restiamo svegli ad aprire la porta a Lui presente in queste situazioni per godere la felicità d'essere insieme nello scorrere dei nostri giorni. Beati noi se il nostro Padrone ci troverà sempre vigili e pronti per accoglierlo!

PER LA PREGHIERA

Gesù, sia la luce della mia lampada, la speranza della mia attesa!
Dammi la grazia di essere sempre pronto ad aprire la porta del mio cuore a te.

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 2025

s. Giovanni Paolo II

+ Dal Vangelo secondo Luca 12,39-48

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi,

il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

<i>SPUNTI DI RIFLESSIONE</i> (padre Lino Pedron)

La necessità della vigilanza viene nuovamente ribadita nella parabola del ladro e dalla successiva esortazione. Occorre saper attendere il Signore con lo stesso impegno che si richiede per prevenire un furto: il ladro non manda preavvisi (v. 39). Anche per i responsabili della comunità si prospetta la possibilità di un servizio fedele e intelligente o di un comportamento irresponsabile o dispotico.

Come nell'assenza del padrone i servi rischiano di addormentarsi, così anche l'amministratore posto a capo della servitù può trascurare i suoi compiti e abusare del suo ufficio di provvedere alla servitù il necessario sostentamento. Il tempo presente richiede un grande senso di responsabilità, perché è gravido di eternità. Chi fa dipendere la sua vita dalle cose che ha, considera la morte come un ladro. Chi attende il Signore considera la morte come l'incontro desiderato con lo Sposo. Tutta la vita è una preparazione a questo incontro. L'uomo non è un possidente, ma un amministratore di beni non propri. Tutto ciò che è e ha è dono di Dio, e tale deve restare. L'amministratore fedele e saggio è colui che comprende la volontà di Dio e la mette in pratica. I capi della comunità sono responsabili soprattutto di non lasciar mancare il pane, il pane della Parola e il pane dell'Eucaristia. Essi sono servi dei fratelli e della loro fede, non padroni.

La ricompensa dell'amministratore fedele e saggio è di avere in dono tutto quanto appartiene a Dio, cioè Dio stesso. Questa è la vita eterna.

Ognuno è responsabile in proporzione della conoscenza della volontà di Dio. Anche chi crede di aver ricevuto poco, sappia che ha ricevuto tanto, e gli è chiesto e gli sarà chiesto tanto. Il cristiano è chiamato a prendere coscienza seriamente delle sue responsabilità davanti a Dio e ai fratelli.

O Dio, ricco di misericordia,
che hai chiamato san Giovanni Paolo II, papa,
a guidare l'intera tua Chiesa,
concedi a noi, forti del suo insegnamento,
di aprire con fiducia i nostri cuori
alla grazia salvifica di Cristo, unico redentore dell'uomo.

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2025

s. Giovanni da Capestrano

+ Dal Vangelo secondo Luca 12,49-53

Non sono venuto a portare pace sulla terra, ma divisione.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il Signore è venuto ad accendere un fuoco sulla terra, è venuto per scatenare un incendio! Un incendio d'amore, un fuoco divorante che accenda le coscienze, che scaldi gli animi, che illumini ogni percorso! Quanti pensano che la religione sia oppio dei popoli, quanti vivono la fede come un anestetico che ci permette di sopportare gli inevitabili dolori della vita, quanti rappresentano i cristiani come delle mummie da museo, inossidabili, irrigiditi sulle proprie posizioni, sbagliano di grosso (anche se molti cristiani proprio così si comportano, purtroppo!). È fuoco divorante, Cristo. Insopportabile anelito, desiderio infinito, dilagante nostalgia.

È fuoco, non tiepido solletico. Perciò è possibile anche lottare per lui, e soffrire, perciò è possibile litigare con la propria famiglia pur di non perderlo. Perciò è concepibile il martirio, perché l'incontro col Signore vale più della

vita stessa. Avviciniamoci alla sorgente di questo fuoco perché scateni in noi un incendio di fede, un rogo che bruci le nostre paure e le nostre resistenze e illumini la strada che ci conduce verso il Padre!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai suscitato san Giovanni [da Capestrano]
per rincuorare il popolo cristiano nelle difficoltà,
rendi sicura la nostra vita sotto la tua protezione,
e custodisci la tua Chiesa in una pace duratura.

VENERDÌ 24 OTTOBRE 2025

s. Antonio Maria Claret

+ Dal Vangelo secondo Luca 12,54-59

Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio)

Il Vangelo di oggi sottolinea l'esigenza della conversione. Gesù fa appello al discernimento dei segni dei tempi presenti e poi racconta una parabola che mette in rilievo la necessità di mettersi d'accordo con il fratello prima del giudizio. Nei brani precedenti del capitolo dodici, Gesù ha insistito molto sulla dipendenza dell'uomo da Dio e sull'urgenza di cercare il regno: *"Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno"* (12,32). Nel Vangelo di oggi sembra sorpreso che le folle sapevano leggere i segni della natura e d'interpretarli ma non riuscivano a comprendere il tempo

storico che stavano vivendo, il tempo di Gesù, Figlio di Dio. Forse anche noi, con alle spalle tutta la ricchezza di testimonianze riportate dagli evangelisti, rimaniamo perplessi di fronte alla chiusura e ostilità dei suoi contemporanei. Intanto, Gesù rivolge lo stesso interrogativo a noi, oggi: *"... come mai questo tempo non sapete valutarlo?"*.

Tocca agli uomini e alle donne di ogni tempo captare la presenza di Dio nella propria storia e in quella del mondo. Un sincero discernimento intorno a questa domanda, potrebbe portare alla conversione del cuore e della vita. Nella mia pausa contemplativa, chiederò luce allo Spirito Santo per saper valutare la mia esistenza dentro questo tempo storico, carico di confusione, contraddizione e anche di promesse per chi sa accoglierle. *Signore Gesù, tu sai come è facile oggi disperdermi nelle mille cose da fare. Insegnami a dare priorità ai valori nella mia vita. Dammi l'amore e il coraggio di metterti al primo posto sempre e di cercare continuamente il bene degli altri.*

<i>PER LA PREGHIERA</i> (Colletta)

O Dio,
che hai sostenuto il vescovo sant'Antonio Maria [Claret]
con doni straordinari di carità e di pazienza
nell'evangelizzazione dei popoli,
concedi a noi, per sua intercessione,
di cercare sempre il tuo regno e di lavorare alacramente
per guadagnare a Cristo i fratelli.

SABATO 25 OTTOBRE 2025

s. Daria

+ Dal Vangelo secondo Luca 13,1-9

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.

Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai” ».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

All'origine della morte dei poveri galilei uccisi durante il culto non vi è una punizione divina, ma l'arroganza di Pilato e la violenza che il potere porta sempre con sé. All'origine della morte dei diciotto cittadini rimasti schiacciati dal crollo della torre di Siloe non vi è l'intervento di Dio ma l'imperizia dei costruttori! Gesù, con una sola battuta, smentisce la nostra idea della sofferenza come punizione divina, riconducendo l'origine della disgrazia a ragioni molto più semplici e verificabili. Ma aggiunge il Signore, questi eventi sono un'opportunità per riflettere sulla brevità della vita, sulla necessità di andare all'essenziale.

Se la nostra vita può essere portata via da un incidente o dalla follia di un procuratore romano, allora va vissuta con intensità e verità giorno per giorno, per convertirci alla buona notizia del Regno perché se la morte è un evento drammatico, la morte dell'anima è peggiore. L'analisi di Gesù chiarisce definitivamente un pregiudizio ancora molto diffuso: la sofferenza non è una

punizione divina, ma l'opportunità di una riflessione che ci indirizzi verso orizzonti più ampi ed autentici.

<i>PER LA PREGHIERA</i> (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,
donaci di orientare sempre a te la nostra volontà
e di servirti con cuore sincero.



Da:

www.qumran2.net
riveduto e ampliato

Sete di Parola

975

Laus Deo

2025